

## Film 2

# Mohamed



Cortometraggio	dalla serie "Pas d'histoires! 12 regards sur le racisme au quotidien" („Poche storie! 12 sguardi sul razzismo quotidiano“)
Sceneggiatura:	Samia Ayeb
Regia:	Catherine Corsini
Camera:	Gilles Henry
Montaggio:	Sabine Mamou
Produzione:	L'associazione „Dire, faire contre le racisme“ (d.f.c.r.), Little Bear, Francia 2000
Lingue:	Francese, tedesco, italiano
Durata:	5 minuti
Attori:	Mamadi Touré („Mohamed“); Sokam Njaboy; Nbero Njaboy; Afchiata Diomambe; Massouho Dosso
Adatto :	a partire da 8 anni

### La regista

Catherine Corsini è nata in Francia e si è formata come attrice a Parigi. Ha collaborato alla produzione di cortometraggi, in seguito ha lavorato come sceneggiatrice e regista di diversi cortometraggi e diversi film.

### La sceneggiatrice

Samia Ayeb ha 23 anni, ha studiato storia del cinema e ha realizzato dei documentari. L'impulso per lo scenario della sua sceneggiatura le è venuto dopo aver conosciuto un giovane delle Comore (un gruppo di isole dell'Africa dell'est, nell'Oceano Indiano): il ragazzo voleva diventare bianco, desiderava un altro colore di pelle.

## **Punto di vista della regista**

«Il rispetto per il prossimo è un dovere essenziale per l'essere umano – questo prossimo che spesso siamo noi stessi. Penso a te, Mamadi. Grazie a tutti.»

Catherine Corsini

## **Punto di vista di „Dire, faire contre le racisme“ (produttore)**

„Nero come la pece, nero come la notte ...“

«Il nostro cognome porta in sé le nostre radici, più precisamente quelle dei nostri antenati. Il nostro nome corrisponde ancora di più alla nostra identità, quella che i nostri genitori hanno saputo o voluto prevedere alla nostra nascita. Mohamed, lui, non vuole più questo nome, perché gli sembra che non trasmetta niente di valore... e soprattutto ha sentito i suoi compagni di classe parlare dei colori e di quello che evocano. Un adulto – con fare un po' superiore – che lo tratta da „negro“ ... e il vaso trabocca. Il piccolo Mohammed sogna di chiamarsi Kevin – un nome da attore, di una star americana – o addirittura quello di un grande sportivo? Insomma, un nome che gli ricorda quello che vede ogni giorno alla televisione.

Collegando il suo nome più al colore della sua pelle che alla sua religione, il piccolo Mohamed si sente solo anche all'interno della sua grande famiglia, dentro di sé e soffre perché non assomiglia a nessuno dei suoi idoli. L'aspetto esterno rimane quindi un denominatore comune dell'intera identità.»

d.f.c.r.

## Contenuto

### Mohamed

In una scuola elementare francese il docente chiede agli allievi di indicare dei concetti collegati al colore „giallo“. I bambini partecipano vivacemente alla lezione. Dicono parole come „oro“, „Australia“ o „fuoco“. Il docente chiede anche a un giovane nero: „Mohamed, hai anche tu un'idea?“ Il ragazzino scuote la testa. Alla fine il docente continua con il colore „nero“. I bambini fanno anche in questo caso molte proposte: „Nero come una palla di cannone, come il lutto, come l'Inghilterra, come la magia.“ Ora anche Mohamed prende parte alla discussione. Il colore nero gli fa venire in mente „la notte“ e „un pipistrello“.

Dopo la scuola, Mohamed torna a casa in bicicletta. Lungo la strada arriva in una piazza sabbiosa dove molti giovani stanno giocando a calcio. In quel momento il pallone vola fuori dai confini del campo da gioco fino alla ruota anteriore della sua bicicletta. Non è ancora riuscito a restituire la palla, quando un giocatore dalla pelle scura lo apostrofa abbastanza sgarbatamente: „Ehi, negretto, butta la palla!“ Mohamed prende la sua bici, monta in sella e pedala a testa bassa fino a casa. Nell'atrio viene salutato benevolmente col suo nome „Mohamed“ dal suo vicino. Il ragazzino, però, reagisce aggressivamente e grida che non vuole più essere chiamato Mohamed.

Entra nell'appartamento dove regna una grande attività. Molti adulti parlano armoniosamente tra loro bevendo del tè. Mohamed va prima dalla mamma che sta pettinando la sua sorellina e che quindi gli presta poca attenzione. Anche il gruppo di uomini non si accorge della sua tristezza.

Mohamed rientra nella sua stanza e si sdraia pensieroso sul letto. La sua sorella maggiore va da lui a consolarlo. Le dice che non vuole più essere chiamato Mohamed. Preferirebbe che lo si chiamasse Kevin. La sorella lo accarezza, lo consola e lo calma. Lei pensa che il nero sia un bel colore, e che anche il suo nome gli stia bene.

Articolo della

«**Dichiarazione universale dei diritti umani**»

**Da discutere in relazione al film**

### Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

## Trasposizione didattica

### Dispendio di tempo

Scuola elementare (dal 2. al 5. anno)  
al minimo da 2 a 4 lezioni

Scuola media  
da 1 a 3 lezioni

### Osservazioni generali

Nel Film „Mohamed“ si tratta della crisi di identità e dei dubbi su se stessi - della ricerca d'identità e della dispe-  
razione sulla propria esistenza. E un'idea pedagogica  
dalle buone intenzioni di un docente, una parola scon-  
siderata di un calciatore, un vicino gentile, che dice  
qualcosa di apparentemente sbagliato al momento  
sbagliato... una di queste gocce nella quotidianità di  
Mohamed fa traboccare il vaso.

Come sempre nei film per i bambini, il conflitto del  
protagonista arriva direttamente al cuore degli spettato-  
ri, li porta a conoscere qualcosa di esistenzialmente  
drammatico. Naturalmente, il tema „identità“ preoccupa  
molto fortemente gli allievi delle scuole medie di qual-  
siasi nazionalità, gruppo sociale e razza. Ma anche i  
bambini delle elementari hanno i loro problemi nella  
ricerca di se stessi, vogliono sentire l'appartenenza,  
„esserci“, ma vogliono anche potersi distinguere. Nel  
piccolo Mohamed trovano una figura ideale in cui identi-  
ficarsi.

Le proposte didattiche e gli obiettivi di insegnamento  
per questo film sono indirizzati perciò a ragazzi delle  
scuole medie e a bambini delle scuole elementari.

## A) Scuola elementare

### 1. Osservazioni preliminari

Il tema, rispettivamente il problema „identità“ può,  
talvolta, assumere aspetti drammatici anche nei bambini  
più piccoli, specialmente se parlano una lingua stranie-  
ra. Solitamente, i bambini piccoli esternano spontanea-  
mente i loro malesseri, di cui probabilmente non cono-  
scono nemmeno le cause.

Il docente che lavora con i bambini più piccoli guarda il  
film assieme a loro. Come per gli allievi delle scuole  
medie prova, con domande/impulsi mirati, a fornire  
chiarimenti agli allievi riguardo al contenuto e al decor-  
so del film.

Con gli allievi più giovani si può porre un accento sul  
significato dei nomi. La scelta dei nomi fatta dai genitori  
dice molto sui loro desideri e sulle loro idee e influisce  
sulla costruzione dell'identità del bambino. Mohamed  
non vuole più il suo nome perchè lo collega al suo colore  
di pelle, che lo fa star male. I bambini devono essere  
consapevoli di questo conflitto „con se stessi“. Allo  
stesso tempo si tratta anche, però, di relativizzare  
l'aspetto dei nomi e di lavorare per scoprire delle cause  
più profonde e delle altre soluzioni.

### 2. Obiettivi di insegnamento

- Capire perchè Mohamed dubita improvvisamente della propria identità.
- Capire il simbolismo del nome Mohamed nel film.
- Riflettere sul significato del proprio nome.
- Capire che, da un lato i nomi e i cognomi rispecchiano la propria identità, dall'altro bisogna rendersi conto della relatività di questa „parte di se stessi“.
- Sviluppare una sensibilità riguardo al fatto che i “cambiamenti di nome” (soprannomi) possono scuotere e ferire – soprattutto gli appartenenti di minoranze – e che a questo riguardo sono necessari tatto e considerazione.

### 3. Proposte di insegnamento

#### 3.1. Visione del film

Il docente guarda il film con i bambini. Cerca, con do-  
mande mirate in una discussione di classe, di far capire  
il contenuto e l'argomento trattato (vedi anche scuola  
media: proposte didattiche). Si tratta soprattutto di far sì  
che i bambini riescano a capire il conflitto interno di  
Mohamed.

Potrebbe essere stimolante se i bambini chiedessero ai loro genitori perchè hanno scelto per loro proprio quel nome. Siccome così ci si avvicina al confine con la sfera intima della famiglia, bisogna procedere con tatto e considerazione; per esempio facendolo fare solo a quei bambini che vogliono farlo.

Possibili domande dei bambini ai loro genitori:

- Chi ha avuto l'idea del nome?
- Come avete trovato il nome?
- Cosa era importante per voi nel nome che avete scelto?
- C'erano nomi che proprio non vi piacevano?
- Quando è cominciata la ricerca del nome?
- Cosa significa veramente il mio nome, eventualmente il mio secondo nome?
- Avete dovuto scegliere tra diversi nomi?
- Quali sono stati i tre principali motivi della scelta del mio nome?

### 3.2. Il gioco dei nomi

Il docente prepara delle etichette di cartone spesso e divide la classe in gruppi di due o di quattro.

Ogni gruppo riceve il compito di trovare da 6 a 10 nomi adatti ad un determinato gruppo o tipo di persone. Sono permessi sia nomi reali che nomi di fantasia. Importante: gli altri gruppi di lavoro non devono sapere o sentire il gruppo o tipo di persone per cui si cercano i nomi. I nomi vengono scritti sulle etichette.

In seguito i nomi vengono messi per terra a gruppi.

La classe passa quindi davanti ad ogni gruppo, studia i nomi e cerca di indovinare a che gruppo o tipo di persone sono collegati quei nomi.

Possibili esempi di gruppi o tipi di persone:

- Criminali, ladri o rapinatori
- Pirati
- Attori
- Eroi
- Cowboy
- Indiani
- Eschimesi
- contadini
- Cinesi o giapponesi
- Comici
- Personaggi dei fumetti
- Star della televisione

Alla fine del giro di valutazione il docente fa mettere gli allievi in cerchio e distribuisce un'altra volta tre etichette ad ognuno. (per „cambiamenti dell'ultimo minuto“ o correzioni).

Questa volta gli allievi sono invitati a cercarsi un altro nome da usare il resto della mattina. Questo nome è annotato e il cartellino col nome viene attaccato al corpo in maniera visibile. I bambini sono chiamati con quel nome dai loro compagni e dal docente per tutta la mattina.

Si può anche organizzare un piccolo gioco – si può per esempio introdurre una lista dove verrà segnato chi non si è rivolto a una compagna o un compagno col suo nuovo nome.

### 3.3 Compito scritto

Il docente distribuisce un compito scritto. Questo è formulato come segue.

*Alla sera, Mohamed è seduto da solo al tavolo e scrive gli avvenimenti nel suo diario. Immedesimatevi nella persona di Mohamed e pensate a quello che scriverà.*

Attenzione: non dovete annotare tutti gli avvenimenti del giorno. Scrivete qualcosa a proposito dei suoi possibili sentimenti.

Tempo: 1 lezione, lunghezza: 1 pagina

### 3.4 Compito di lingua straniera

Questi consigli per la scuola elementare possono anche valere per la media. Siccome il film è nelle tre lingue nazionali tedesco, francese e italiano, sarebbe interessante in seguito anche svolgere un compito nella lezione di lingua straniera. Lo scopo di questo compito non è che i bambini capiscano tutte le parole che nel film vengono abbinate ai vari colori.

La scheda di lavoro/scuola elementare dà di nuovo un riassunto del film. Questo riassunto può essere esaminato in francese, con gli allievi, ancora una volta. Questi ricevono la scheda di lavoro 1 e cercano quindi, mentre guardano il film una seconda volta, di tradurre nella loro lingua i concetti presenti sulla scheda di lavoro.

## B) Scuola media

### 1. Osservazioni preliminari

Le osservazioni generali presentate finora nel contesto delle proposte didattiche e degli obiettivi di insegnamento sono valide anche per la scuola media. Anche le osservazioni specifiche del paragrafo „A) Scuola elementare“ sono particolarmente importanti per la scuola media.

### 2. Obiettivi di insegnamento

- Risvegliare la sensibilità rispetto a osservazioni espresse nei confronti delle minoranze.
- Riflettere sulla propria identità e sull'identità degli altri (Chi sono io? Chi sono loro?)
- Riuscire ad elencare degli elementi/caratteristiche importanti della (propria) identità.
- Rendersi conto dei particolari problemi di identità che gli appartenenti a altri gruppi o etnie incontrano in ambienti per loro stranieri.

### 3. Proposte di insegnamento

#### 3.1. Giallo come l'oro – Nero come la notte

Il docente guarda il film con la classe.

Fa riassumere brevemente il film.

In seguito si inizia una discussione di classe, il cui scopo è di scoprire cosa è successo a Mohamed e quali sono le cause del suo problema. In questo, le seguenti domande, risp. inviti, possono essere d'aiuto:

- *Prestate attenzione ai concetti „giallo“ e „nero“. Confrontate le parole che gli allievi dicono per il colore „giallo“ con quelle che dicono per il colore „nero“.*  
Oro, fuoco, Australia, limone, Egitto sono concetti più positivi rispetto a notte, palla di cannone, carbone, un sacco o una cantina...
- *Come reagisce Mohamed a questi concetti?*  
Risposte possibili: è titubante, non sa esattamente come comportarsi. Prende parte alla discussione sul colore nero con due parole: „pipistrello“ e „notte“.
- *Come esce Mohamed dalla scuola?*  
Non mostra di essere di cattivo umore...
- *Quale avvenimento ha fatto traboccare il vaso?*  
L'osservazione sgarbata del ragazzo di colore „negretto ...“

- *Perché questa osservazione lo ha scosso anche se arrivata da un ragazzo di colore?*  
L'osservazione lo confronta col suo colore di pelle, il colore della sua pelle è nero, il colore della pelle della maggior parte degli altri è bianco.

- *Perché Mohamed reagisce così aggressivamente col suo vicino?*

Il vicino dice il suo nome “Mohamed”. Questo è un nome portato soprattutto da neri e musulmani. Per questo motivo il suo nome gli ricorda di nuovo il suo colore di pelle che non è quello della maggior parte dei suoi compagni di scuola.

- *Come è l'atmosfera a casa, nella sua famiglia?*

Colorata, pacifica, armoniosa...

- *Quali colori regnano nell'appartamento?*

Sono colori chiari: i muri sono gialli, i vestiti delle donne verde chiaro, quelli degli uomini bianchi ...

- *Quando Mohamed si ritira, cammina lungo un corridoio. Che colori hanno il corridoio e la sua stanza?*

Il corridoio è grigio e scuro, la camera anche ...

- *Cosa indica questo cambiamento di colore?*

Simbolizza l'umore di Mohamed, la sua crisi di identità a causa del suo colore di pelle; non si sente più bene nella sua pelle, non vuole più appartenere al suo ambiente...

- *Perché Mohamed improvvisamente non vuole più chiamarsi Mohamed, ma Kevin? Come è arrivato al nome Kevin?*

Supposizioni: nella nostra società occidentale europea, nessun'altro nome simbolizza così fortemente la diversità come Mohamed. Il film è stato fatto prima dell'11 settembre 2001 ma anche allora quel nome era già fortemente polarizzante. Al contrario, Kevin è un nome diventato incredibilmente popolare grazie ad un famoso film di Hollywood ed è in testa alla classifica dei nomi da lungo tempo. Kevin rappresenta l'immagine dell'occidente – l'immagine che è diffusa dalla televisione ...

- *Come reagisce la sorella al desiderio di Mohamed?*

E' molto amorevole con lui, quasi come una mamma. Gli dice quanto sia bello il suo colore di pelle e quanto il suo nome si abbini bene a questo colore di pelle.

- *Cosa intende la sorella con queste parole?*

Vuole rinforzare la sua fiducia in se stesso, vuole dargli un po' di orgoglio ...

- *Perché la regista lascia che Mohamed e la sorella guardino per un momento così intensamente nell'obiettivo?*

... (Gli allievi e il docente esprimono le loro supposizioni, dato che l'intenzione della regista non è conosciuta.)

### 3.2. Riflessioni sulla propria identità

Il docente appende in aula alcuni cartelloni formato A3 che contengono le seguenti caratteristiche di identità:

<b>Il mio nome</b>	<i>molto contento</i>	<i>contento</i>	<i>va bene così</i>	<i>non contento</i>	<i>non contento per niente</i>
<b>Il colore della mia pelle</b>	<i>molto contento</i>	<i>contento</i>	<i>va bene così</i>	<i>non contento</i>	<i>non contento per niente</i>
<b>La mia nazionalità</b>	<i>molto fiero</i>	<i>fiero</i>	<i>mi è indifferente</i>	<i>non fiero</i>	<i>me ne vergogno</i>
<b>Il mio domicilio</b>	<i>molto contento</i>	<i>contento</i>	<i>va bene così</i>	<i>non contento</i>	<i>non contento per niente</i>
<b>La mia famiglia</b>	<i>molto fiero</i>	<i>fiero</i>	<i>mi è indifferente</i>	<i>non fiero</i>	<i>me ne vergogno</i>
<b>Il mio standard di vita</b>	<i>molto contento</i>	<i>contento</i>	<i>va bene così</i>	<i>non contento</i>	<i>non contento per niente</i>
<b>Con me stesso</b>	<i>molto contento</i>	<i>contento</i>	<i>va bene così</i>	<i>non contento</i>	<i>non contento per niente</i>

- Gli allievi mettono un segno sulla scala in ogni foglio al livello che corrisponde al loro giudizio.
- Siccome questa operazione entra nella sfera intima, bisogna procedere con tatto e considerazione. È da verificare se dare agli allievi la possibilità di astenersi dal mettere un segno per una determinata caratteristica.
- Un'altra possibilità può essere che ogni allievo riceva un set di strisce per ogni caratteristica e che possa fare la propria valutazione individualmente. Le strisce saranno poi riunite per caratteristica e le valutazioni saranno messe sul corrispondente foglio A3
- Nella discussione si analizzeranno ed interpreteranno i cartelloni: come sono distribuite le strisce? Qual è il grado di soddisfazione rispetto ad una determinata caratteristica? Ci sono differenze? Che deduzioni si possono fare?

Lo scopo principale del compito consiste nello stimolare gli allievi a riflettere su determinate caratteristiche della propria identità. Forse sarà possibile, nella discussione, approfondire la questione della discrepanza o corrispondenza tra desiderio e realtà (soggettiva). A seconda della situazione, le domande possono anche portare ai temi delle differenze tra i sessi, tra minoranze e maggioranze, tra appartenenti a diversi gruppi di popolazione o a diverse nazioni e si possono tracciare delle corrispondenze col film e con la situazione di Mohamed.

### 3.3. Compito scritto

Dopo la discussione di classe, il docente può anche assegnare un compito scritto sul tema dell'identità. Gli allievi dovrebbero poter scegliere tra diversi titoli (scheda di lavoro / Scuola media – riguardo al compito scritto numero 4 „La sindrome di Michael Jackson“, negli aspetti cinematografici sono presenti delle osservazioni e fotografie integrative).

## Aspetti cinematografici

### Una prospettiva della camera: coi loro occhi

La regista Catherine Corsini fa osservare al cameraman il mondo del ragazzino dal punto di vista di quest'ultimo, quasi come in un documentario, e così resta legata in modo intenso ai sentimenti di Mohamed – quando è seduto in classe, quando guarda la partita di calcio di altri giovani o quando pedala da solo con la sua bicicletta davanti allo sfondo della città. L'obiettivo rappresenta la realtà sempre con i suoi occhi. Così la regista prende il ragazzo sul serio in quanto persona. Così non si crea l'impressione che un adulto, dall'alto delle sue esperienze di vita, guardi in basso ai problemi in apparenza non così importanti di un bambino con il suo nome e le sue origini.

Confronta le fermo-immagini nella parte video.

### Identità: Esposta a manipolazioni

Il piccolo Mohamed ha dei problemi con la propria identità. Questo gli fa vivere il mondo che lo circonda come qualcosa di estraneo, minaccioso, anche in situazioni che non dovrebbero evocare pensieri del genere (all'entrata di casa, a casa). Semplicemente: chi non ha mai giocato con altre identità? Chi non ha mai sognato di avere un aspetto completamente diverso, altri talenti o condizioni di vita? Possiamo capire i sentimenti di Mohamed, quando non è contento del suo nome e si vede piuttosto come Kevin. Chi ha la pelle bianca si abbronzano al sole e chi è di colore cerca in ogni modo di far apparire la sua pelle più chiara.

Immagine 1: crema abbronzante



Immagine 2: sbiancante della pelle



Immagine 3: Shampoo fissante. Capelli lisci e lunghi possono essere arricciati con la permanente...



Immagine 4: ... e i riccioli possono essere stirati e scoloriti coi mezzi opportuni.: Set per il trattamento dei capelli per bambini – da capelli lisci a capelli ricci - di una ditta di cosmetici africana in Svizzera.

